

MARTEDÌ, 18 GIUGNO 2013

Pagina 16 - Piombino - Elba

Gli Amici di Suvereto sparano a zero contro la fusione

L'associazione rivendica l'autonomia storica e culturale «Vogliamo difendere il buon vivere nel nostro territorio»

SUVERETO Notevole successo di pubblico alla conferenza in sala S. Giusto per sostenere l'esistenza del Comune di Suvereto, con gli applauditi gli interventi di Franco Giovannelli, uno studioso suveretano residente da anni a Roma, l'ex sindaco Rossano Pazzagli e Alessandro Camerini coordinatore del Comitato per il No in vista del referendum sulla fusione con Campiglia, richiesta dal comune di Suvereto alla Regione. Anche i promotori dell'associazione "Amici di Suvereto" hanno proposto le loro tesi sul problema molto sentito a Suvereto. Tutti d'accordo nel condannare la fretta dell'amministrazione comunale senza una approfondita consultazione popolare. I piccoli comuni rappresentano un sistema di presenza capillare delle istituzioni vicine alla gente e ai loro bisogni, assolutamente da salvaguardare, è stato sottolineato nel corso del dibattito, mentre passando da 13.000 a 16.000 abitanti di Campiglia non cambierebbe di importanza. La motivazione principe dei fautori della fusione sarebbe l'automatica pioggia di soldi dalla Regione per "salvare" certi servizi improvvisamente in pericolo per Suvereto – è stato rilevato – «ma la legge condiziona la parte maggiore dei contributi alle esigenze di bilancio, mentre il patto di stabilità si allenterà per tutti i comuni non solo per Campiglia». «I destini delle prossime generazioni – sostengono gli Amici di Suvereto – subiranno ogni decisione presa altrove e saremo ricordati come coloro che avranno svenduto senza appello l'autonomia comunale dopo otto secoli di storia, e sarà facile motivare la chiusura di servizi e uffici con inevitabili ripercussioni sull'economia e la vivibilità di Suvereto». «Questo – aggiungono – non è campanilismo, ma il non voler essere costretti dall'annessione ad andare col cappello in mano a Campiglia o, presto, a Venturina Terme, per tappare qualche buca, mentre, scegliendo l'Unione dei Comuni sarebbe il sindaco di Suvereto a far rispettare gli impegni nell'organismo collegiale dei comuni uniti». «Senza l'autonomia si potrebbero facilmente cementificare appetibili zone panoramiche – aggiungono gli Amici di Suvereto – magari aprire una cava sul lato sud di Monte Calvi o realizzare un albergo quattro stelle nel Palazzo comunale. In teoria del tutto legittimo per il nuovo Comune. Superando i 15.000 abitanti arriverebbe la nuova carica del presidente del consiglio comunale, in aggiunta a sindaco, assessori e consiglieri, con ulteriore aggravio dei costi per indennità di carica solo per concedere la parola durante i Consigli». Gli Amici di Suvereto invitano invece a salvaguardare il buon vivere a Suvereto, un'agricoltura di qualità, il turismo sostenibile e il patrimonio del paesaggio, «per questo abbiamo appoggiato la battaglia contro la centrale a biomasse alla Metocca e non vogliamo il fotovoltaico o l'eolico ad ogni costo nelle campagne e nei posti più pittoreschi – affermano. Un altro esempio: il Comune di Campiglia voleva concedere il raddoppio del Villaggio di Monte Pitti, ma essendo la parte edificabile nel territorio suveretano, la cosa non fu permessa con generale soddisfazione. Ecco – insistono – l'importanza di non delegare gli interessi vitali del territorio ad un'entità sproporzionata: Suvereto è un centro di interessi per motivi storici ed economici diverso da Campiglia ed ancor di più da Venturina, con le quali può e potrebbe trovarsi in conflitto». «I sindaci di Piombino, San Vincenzo e Suvereto non saranno più eleggibili fra pochi mesi e, in questo momento di inevitabile discontinuità, perché si vuole introdurre un cambiamento così radicale? Sassetta ha detto che di fusione non se ne parla nemmeno. La stessa cosa chiediamo per Suvereto: togliamo di mezzo la fusione lampo – conclude l'associazione e aspettiamo i cambiamenti istituzionali che si annunciano a tutti i livelli».